

Il mercoledì della Coppa Italia

Nel ritrovato derby della Lanterna più incisivo il gioco del Genoa, ma una Sampdoria modesta e abulica si impone con il suo «gioiello»

Dubbio l'episodio in area rossoblù punito con il tiro dal dischetto Il dopo partita turbato da incidenti Vigile urbano colpito da un pugno

Massaro a pochi minuti dalla fine risolve la gara con la Cremonese

Una faticaccia per un Milan poco stellare

Viali trova un diabolico rigore

DAL NOSTRO INVIATO
GIANNI PIVA

GENOVA. Quel rigore di Viali divide ancora di più se mai fosse possibile la Genova del tifo anche se la valutazione finisce per lasciare anche il sospetto che a pesare nei guai di questa Genova è stato un colpo di Viali, ma più che altro alla possibilità di capire come le due squadre avrebbero rotto l'equilibrio che è stata la cosa più evidente in questo derby così a lungo atteso. Equilibrio che non vuol dire che Genoa e Samp si equivalgono e nemmeno che, sul campo le scelte di Boskov e Scoglio si annullano. Il Genoa ha certo giocato meglio, è stato come si dice più squadra ed è stato anche superiore nell'impegno oltre che nel creare occasioni di andare in gol. Non è bastato tutto questo a mettere sotto la Sampdoria e nemmeno a recuperare il rigore che è arrivato al 35'. E non è bastato con una Sampdoria che ha giocato complessivamente una gara modesta con tre uomini protagonisti di un pome riggio assolutamente medio cre Victor e Dossena si sono messi a sbuffare dopo una decina di minuti pazzazzi e incapaci di mettersi a giocare mentre il bumbo di Moro Mancini già al primo minuto aveva deciso che non era questa una occasione degna del suo sudore. Ma si sa quando Mancini non c'è non c'è ripetevano in tribuna i vip del tifo doriano. A spingere Mancini in uno di quei suoi pomeriggi di totale neghittosità è stato certo Caricola che al 60 secondo gli ha vibrato un colpo inequivocabilmente minaccioso. Longhi ha aperto con lui la lunga serie delle ammonizioni, Mancini ha de-

ciso di farsi giustizia da sé tirandosi da parte. È un dato inequivocabile che il Genoa tutto determinatissimo e alla fine sfiancato dalla fatica funge da un gioco che prevede pressing sistematico, rad doppo, incroci e ritmo altissimo ma anche un numero davvero alto di giocatori dai piedi rozzi non è riuscito ad avere ragione di una Samp che dava l'idea di chi è solo in attesa di partire per le vacanze sornella dal semitempo a se centrale Pagliuca Pellegrini Vierchowod, Cerezo e Viali. Attorno a questi uomini prestazioni alterne non brillanti scarsamente coordinate o appunto annullanti. Evidente che a rimanerci male per il risultato che è già una boccataccia siano stati quelli del Genoa anche perché Pagliuca è stato davvero determinante in due occasioni e sempre su Aquilera che ha fatto vedere di saperne fare non solo sui calci piazzati ma anche negli scambi stretti e nei rovesciamenti di fronte. Al 5 Pagliuca è arrivato con la manona davanti al settore quando aveva già gol mentre al 23 ci ha pensato Fontolan a graziarlo allungandosi la palla invece di tirare quando era già arrivato al limite della rea piccola. Azione singolare per come era nata con il portiere Gregori che era uscito dalla area anticipando e rilanciando dopo un doppio palleggio. Il Genoa stava veramente chiudendo alla Samp ogni spazio e poche erano le iniziative di attacco. Fontolan che non cercassero il solito Viali. Così al 34 Gianluca entrando in area ha giocato un mezzo scherzo a Collovati che è en-



Gianluca Viali festeggiatissimo dai compagni della Samp dopo la realizzazione del rigore decisivo. E sotto Jurgen Klinsmann, il centravanti tedesco dell'Inter

trato un po' in ritardo e un po' stanziano. Longhi ha fischiato con un attimo di esitazione. Ha tirato lo stesso Viali sul palo interno quel tanto che è bastato a far proseguire in rete il pallone. Poi tutto è ricominciato come prima. Boskov ha tolto prima Victor e poi Dossena. Pagliuca ha smarcacciato su un tiro ravvicinatissimo di Aquilera (76') subito dopo aver parato una bella schiacciata di Fontolan. L'ultimo brivido l'ha avuto Gregori dato che un colpo di testa di Kata nec è finito sulla traversa. Era 181. Il destino della gara era

già scritto. **GENOVA-SAMPDORIA 0-1**. GENOVA: Gregori 6 Ferroni 5, Caricola 5, Ruotolo 6, Collovati 5, Signorini 6, S. Erario 5, Fiorin 6, Aquilera 6, Urban 7, Fontolan 6, In panchina 12 Braglia, 13 Rossi, 14 Fasce, 15 Rotelli, 16 Mariano. **SAMPDORIA**: Pagliuca 7, Mannini 6, Katanec 6, Pellegrini, Vierchowod, Cerezo, Viali, Espulsi Vierchowod e Caricola per doppia ammonizione.

Nuceri, 13 Lanna, 16 Salsano. **ARBITRO**: Longhi di Roma 55. **RETI**: 35' Viali su rigore. **NOTE**: Angoli 6-5 per la Samp. Giornata di sole, calda, terreno eccessivamente morbido con erba poco solida. 22.297 gli spettatori per un incasso di 512.980.000. Ammoniti Caricola, Pellegrini, Katanec, Fiorin, Vierchowod, Erario, Viali, Espulsi Vierchowod e Caricola per doppia ammonizione.

Tifosi genoani tentano di rovesciare l'auto di Victor

DAL NOSTRO INVIATO

GENOVA. Chi tra Viali e Collovati ha la lingua biforcuta? La domanda si impone visto che su quel rigore ognuno ha raccontato le cose in modo diverso. Naturalmente ognuno ha cercato di essere convincente sia con i toni che con gli sguardi oltre che con le parole. Di Gianluca la prima versione «il rigore l'ho cercato con astuzia inducendo Collovati all'errore. Ho intuito che sarebbe entrato in scivolata così l'ho indotto al fallo. E fallo sicuramente c'è stato». E nelle parole c'è della abilità, quasi una definizione da «politico» e questo non gioca a suo vantaggio nel giudizio. Collovati è stato più sodo, «comunque assolutamente tranquillo». «Gioco da 15 anni e quando un attaccante dice di aver cercato il fallo vuol dire che ha accennato la palla e della mia solo che al fischio di Longhi mi aspettavo una punizione contro la Samp per simulazione. Correttamente e assolutamente in disaccordo».

Sul fronte genoano scontenta l'amarezza ma solo per il risultato? Scoglio ha esordito con un «benissimo, a chi mi parla di sconfitta dico che sono addirittura felice e curioso. C'è stato un errore ma non è questo che ci ha fatto perdere la partita. Non c'è pace per la Cremonese. Dall'Inter al Milan nello spazio di tre giorni non è certo un inizio tranquillo per una formazione che arriva dalla B il Milan, nonostante i continui rimescolamenti (Pazzagli al posto di Giovanni Galli, Fuser al posto di Colombo, Donadoni e Ancelotti fin dall'inizio) si presenta tranquillo con la forza della sua panchina extraliga. La Cremonese mostra qualche novità assente il terzino Gualco per un infortunio al ginocchio (esordio di Mauro Bonomi), Rampulla va in panchina mentre Cinnello rientra a fianco di Dezzoti. Tra i pali il portiere di riserva, Viali. La Cremonese parte a tutta birra e Dezzoti, lanciato in perfetta solitudine viene bloccato da una uscita (fuori area) pericolosa ma opportuna di Pazzagli. L'arbitro fischia il fallo ma poi non succede niente. Il Milan non incanta. Soprattutto sulla sua destra (la zona di Carobbi) accusa sbandamenti a go-go. Un primo tempo complessivamente senza emozioni. Il Milan rispetto a Cesena, viaggia con parecchie marce

in meno. Questo tourbillon di assenze, alla fine, pesa. Donadoni e Ancelotti, inoltre, dopo le lunghe assenze, accusano parecchie battute a vuoto. Nella ripresa il Milan schiaccia sull'acceleratore. Piovone le sostituisce in più in attacco. Sembrava, anzi che la partita scivolasse nei supplementari, ma poi dopo l'ingresso di Evani, Massaro la squadra si è rivitalizzata e lo stesso Massaro, a sei minuti dal termine chiude la partita. Non c'è pace per la Cremonese. Dall'Inter al Milan nello spazio di tre giorni non è certo un inizio tranquillo per una formazione che arriva dalla B il Milan, nonostante i continui rimescolamenti (Pazzagli al posto di Giovanni Galli, Fuser al posto di Colombo, Donadoni e Ancelotti fin dall'inizio) si presenta tranquillo con la forza della sua panchina extraliga. La Cremonese mostra qualche novità assente il terzino Gualco per un infortunio al ginocchio (esordio di Mauro Bonomi), Rampulla va in panchina mentre Cinnello rientra a fianco di Dezzoti. Tra i pali il portiere di riserva, Viali. La Cremonese parte a tutta birra e Dezzoti, lanciato in perfetta solitudine viene bloccato da una uscita (fuori area) pericolosa ma opportuna di Pazzagli. L'arbitro fischia il fallo ma poi non succede niente. Il Milan non incanta. Soprattutto sulla sua destra (la zona di Carobbi) accusa sbandamenti a go-go. Un primo tempo complessivamente senza emozioni. Il Milan rispetto a Cesena, viaggia con parecchie marce

in meno. Questo tourbillon di assenze, alla fine, pesa. Donadoni e Ancelotti, inoltre, dopo le lunghe assenze, accusano parecchie battute a vuoto. Nella ripresa il Milan schiaccia sull'acceleratore. Piovone le sostituisce in più in attacco. Sembrava, anzi che la partita scivolasse nei supplementari, ma poi dopo l'ingresso di Evani, Massaro la squadra si è rivitalizzata e lo stesso Massaro, a sei minuti dal termine chiude la partita. Non c'è pace per la Cremonese. Dall'Inter al Milan nello spazio di tre giorni non è certo un inizio tranquillo per una formazione che arriva dalla B il Milan, nonostante i continui rimescolamenti (Pazzagli al posto di Giovanni Galli, Fuser al posto di Colombo, Donadoni e Ancelotti fin dall'inizio) si presenta tranquillo con la forza della sua panchina extraliga. La Cremonese mostra qualche novità assente il terzino Gualco per un infortunio al ginocchio (esordio di Mauro Bonomi), Rampulla va in panchina mentre Cinnello rientra a fianco di Dezzoti. Tra i pali il portiere di riserva, Viali. La Cremonese parte a tutta birra e Dezzoti, lanciato in perfetta solitudine viene bloccato da una uscita (fuori area) pericolosa ma opportuna di Pazzagli. L'arbitro fischia il fallo ma poi non succede niente. Il Milan non incanta. Soprattutto sulla sua destra (la zona di Carobbi) accusa sbandamenti a go-go. Un primo tempo complessivamente senza emozioni. Il Milan rispetto a Cesena, viaggia con parecchie marce

Battuto il Cosenza, di Klinsmann il secondo gol. Lavoro supplementare poi il solito Morello

COSENZA. Soffre più del previsto l'Inter per avere ragione di un orgoglioso Cosenza. Soppesando alla differenza tecnica, la squadra cosentina ha gettato nella mischia l'ardore agonistico e ha reso difficile il compito dei nerazzurri. A dir la verità la squadra di Trapattini ha esercitato un'indubbia supremazia ed a tratti ha schiacciato nella propria tre quarti gli avversari. Il Cosenza ha ribattuto grazie alle invenzioni di Moro Murro alla velocità di Padovano e Maruli alla gagliarda prestazione del rientrato Cerezo. La partita si è decisa nei supplementari. Finito a reti bianche le due frazioni di gioco ci hanno pensato Morello al 95 e Klinsmann al 119 a piazzare i due decisivi gol. Morello ha segnato il primo gol con una botta da sedici metri in azione susseguente a calcio d'angolo. L'assist è sta-

to di Klinsmann. Morello ha ricambiato la cortesia ad un minuto dalla conclusione del supplementare imbeccando un gol. La prestazione di Klinsmann è stata vincente. La partita si è giocata in uno stadio gremito in ogni ordine di posti oltre ventimila persone presenti sugli spalti e nuovo incasso record per la Cremonese. La prestazione di Klinsmann è stata vincente. La partita si è giocata in uno stadio gremito in ogni ordine di posti oltre ventimila persone presenti sugli spalti e nuovo incasso record per la Cremonese. La prestazione di Klinsmann è stata vincente. La partita si è giocata in uno stadio gremito in ogni ordine di posti oltre ventimila persone presenti sugli spalti e nuovo incasso record per la Cremonese.

COSENZA-INTER 0-2. COSENZA: Di Leo, Marino (dal 91 Celano) Lombardo, Castagnini, Napolitano, Nocera De Rosa, Ciano, Marulla (dal 99 Brogi) Muro, Padovano (12 Brunelli) 13 Arno (14 Marra). **INTER**: Zenga, Bergomi, Brähme, Baresi, Ferri, Verdelli, Rosati (dal 82 Bianchi) Berti (dal 91 Mandorlini) Klinsmann, Matteoli, Morello (12 Malgouire) 13 Rivolta (14 Di Già). **ARBITRO**: Pezzella di Frattamaggiore. **RETI**: 95 Morello, 119 Klinsmann. **NOTE**: serata calda, terreno in ottime condizioni. Spettatori ventimila circa per un incasso di 609.800.000. Angoli 11 a 2 per l'Inter. Ammoniti Rosini, Lombardo, Napolitano, Castagnini, Espulso al 100 Nocera per un fallo su Matteoli.



Così il secondo turno

COSENZA (dts)	0	INTER	2
LAZIO (dts)	1	BOLOGNA	2
ROMA (a Terini)	4	ROMA	0
PALERMO	0		
GENOVA	0	SAMPDORIA	1
SAMPDORIA	1		
PESCARA (ai rigori)	5	PESCARA	2
LECCE	2		
JUVENTUS	2	JUVENTUS	1
TARANTO	1		
CREMONESE	0	MILAN	1
MILAN	1		
CESENA	1	MESSINA	4
MESSINA	4		
ATALANTA (dts)	1	ATALANTA	0
BARI	0		
FIorentina (a Pistoria ai rigori)	10	FIorentina	9
COMO	9		
ASCOLI	4	ASCOLI	0
BARLETTA	0		
NAPOLI (ad Avellino)	2	NAPOLI	0
REGGINA	0		

Il Bologna supera la Lazio. Giordano senza pietà. Lancio d'oggetti in campo. Colpito anche D'Elia?

ROMA. L'avventura in Coppa Italia della Lazio si è conclusa nel peggiore dei modi. Squadra sconfitta dal Bologna a domicilio del due di due come Maronaro e soprattutto Giordano incidenti al inizio del primo tempo supplementare nella curva sopra la porta del bolognese Cusin. In campo è piovuto di tutto, alla faccia delle raccomandazioni antiviolenza dei volantini piovuti dal cielo per raccomandare «pace e sport» domenica sul Flaminio pare fra l'altro che anche l'arbitro D'Elia sia stato colpito da un oggetto. La notizia in serata era da verificare: comunque il fischietto ha portato fino al termine l'accesso match. I tempi regolamentari erano terminati senza reti. Poi nei supplementari le reti al 93' è stato proprio Bruno Giordano ad aprire le marcature con un tiro che ha sorpreso Fiori. Cinque minuti dopo ancora Giordano ha offerto a Maronaro il pallone per il raddoppio. Amario al 108 ha fissato il LAZIO-BOLOGNA 1-2. LAZIO: Fiori, Bergodi, Barustio Pn, Gragucci Soldà, Di Canio (95 Manenti) Maronaro (105 Icardi), Amario, Sciosa, Bertoni 12 Orsi, 13 Monti 14 Piccinini. BOLOGNA: Cusin, Luppi, Villa Stringara De Marchi, Cabrini Poli (dal 81 Galvani) Bonini, Giordano, Bonetti, Maronaro 12 Sorrentino 14 Monza, 16 Lorenzo. **ARBITRO**: D'Elia di Salerno. **RETI**: 93 Giordano, 98 Maronaro 108 Amario.

supplementari le reti al 93' è stato proprio Bruno Giordano ad aprire le marcature con un tiro che ha sorpreso Fiori. Cinque minuti dopo ancora Giordano ha offerto a Maronaro il pallone per il raddoppio. Amario al 108 ha fissato il LAZIO-BOLOGNA 1-2. LAZIO: Fiori, Bergodi, Barustio Pn, Gragucci Soldà, Di Canio (95 Manenti) Maronaro (105 Icardi), Amario, Sciosa, Bertoni 12 Orsi, 13 Monti 14 Piccinini. BOLOGNA: Cusin, Luppi, Villa Stringara De Marchi, Cabrini Poli (dal 81 Galvani) Bonini, Giordano, Bonetti, Maronaro 12 Sorrentino 14 Monza, 16 Lorenzo. **ARBITRO**: D'Elia di Salerno. **RETI**: 93 Giordano, 98 Maronaro 108 Amario.

Doppietta dell'attaccante Rizzitelli ritrovato così la Roma liquida la «pratica» Palermo

TERNI. Evidentemente il «Liberati» porta bene alla Roma che ha liquidato con un perentorio 4-0 un Palermo turlo sommato ben messo ma che nulla ha potuto contro la spumeggiante formazione all'elena da Radice. Avvio alla grande dei giallorossi che mettono subito in difficoltà la retroguardia siciliana con il grintoso Voeller su assist di Manfredonia al 10 e con Di Mauro che falcisce una ghitto occasione al 12. Tre minuti di grande pressione romanista ed arriva il primo gol. Lo sigla il tedesco Voeller di testa su preciso cross dalla destra di Di Mauro. Trascorre un quarto d'ora durante il quale i rossoneri si rendono relativamente pericolosi ed ecco il raddoppio della Roma grazie ai capitani Giannini che gira in rete un cross di Berthold. Si va così

al riposo sul 2-0. Nella ripresa al 55 arriva la terza rete siglata da Rizzitelli su preciso invito del nuovo entrato Gerolin. La quarta segnatura ancora ad opera di un brillante Rizzitelli ben lanciato sulla sinistra. **ROMA-PALERMO 4-0**. ROMA: Cervone, Tempestilli, Nela, Manfredonia (70' Pellegrini), Berthold, Gomi, Desiderio, Di Mauro (18' Gerolin) Voeller, Giannini, Rizzitelli (12 Tancredi, 13 Baldieri, 15 Cucciarri) PALERMO: Bianchi; De Sena, Di Carlo, Accardi, Succaratti, Sasarini, Cancelleri (70' Vocetta), Favio, Cangini Musella, Bresciani (12 Pappalardo, 13 Di Salvo, 14 Osmani, 15 Berna). **ARBITRO**: Quartuccio di Torre Annunziata. **RETI**: 15 Voeller, 26' Giannini 55 e 72' Rizzitelli.

Napoli-Reggina. Zola fa Maradona. Gli «orfaneli» vanno avanti

AVELLINO. Vittoria facile del Napoli tutto italiano contro una Reggina apparsa comunemente una discreta squadra. Il Napoli parte subito all'attacco con Baroni che al 4 e all'8 potrebbe segnare prima di testa e poi con una bella rovesciata. Lo stopper aiuta molto Carnevale unico riferimento dell'attacco azzurro in senna all'altro difensore Francini padrone della fascia sinistra. Dopo il quarto d'ora va in cat tedia Zola. Il centrocampista sardo prende il Napoli per mano ed ispira i due gol decisivi. Al 20 Carnevale ruba palla crossa al centro spendendo un travasone radente per il paio de stro di Zola che al volo segna. Dopo due minu ti il Napoli raddoppia. Fallo di Bagnato su Car nevale e Cornetti non esita ad assegnare il go re realizzato da Renica. La squadra della Reg gina si esaurisce al 25 con un forte tiro da lu go di Orlando che sfiora il palo. Napoli ancora vicino ai gol con Zola al 27 e con Crippa al 37. La ripresa è più bianca. La Reggina ha una sola occasione con Orlando ma Giuliani respinge molto bene il tiro al volo. **NAPOLI-REGGINA 2-0**. NAPOLI: Giuliani, Ferrara, Francini, Crippa, Baroni (61 Corradini), Renica, Fusi, De Napoli, Zola, Mauro (70 Meri) Carnevale (12 Di Fusco 14 Billarosa) 15 Tarantino. **REGGINA**: Rosin, Bagnato (46 Cascione), Attri, ce, Maranzano, Pozza, De Marco, Mariotto (75 Armenise), Bernazzani, Zanin, Orlando, Soccini (12 Torrasin, 14 Pergolizzi, 16 Visentini). **ARBITRO**: Cornetti di Forlì. **RETI**: 20 Zola, 22 Renica su rigore.

Juventus-Taranto. Ai bianconeri basta un Zavarov a mezzo servizio

TORINO. È riuscito l'esperimento di Zoff e con l'accoppiata Casiraghi-Schillaci la Juventus seppur di stretta misura ha eliminato il Taranto unica squadra di serie C assieme al Palermo ad essere rimasta in lizza. Ma più del l'accoppiata Casiraghi-Schillaci ha funzionato il tandem Zavarov-Schillaci in particolare nell'occasione del primo gol bianconero al 13. Il sovietico ha battuto una punizione appoggiando la palla a Schillaci e il cannoniere della passata stagione di serie B ha fatto secco Spagnolo. Il raddoppio della Juventus è arrivato a pochi minuti dallo scadere del primo tempo ed è stato un assolo di alta classe di Zavarov. Il sovietico è andato a rete dopo una fuga di trenta metri. Nella ripresa Zoff ha deciso di far riposare Zavarov e al suo posto ha inserito Alessio. Il Taranto di Clagnina ha cercato di ri salire la corrente ma la squadra pugliese è riuscita solo ad accortare le distanze al 71 con Jex napoletano Giacchetta. **JUVENTUS-TARANTO 2-1**. JUVENTUS: Tacconi, Napoli, De Agostini, Fortunato, Bonetti, Tricella, Aleinikov, Gasiraghi, Zavarov (46 Alessio), Marocchi, Schillaci (12 Bonaiuti), 13 Bruno, 14 Galia, 15 Caverzan. **TARANTO**: Spagnolo, Gridelli, Dignazio, Mazzaferro (61 Evangelisti), Brunetti, Sas so, Picci, Roselli, Insanguine (58 Giacchet ta), Raggi, Coppola (12 Piraccini), 13 Genti, Inni, 15 De Soida). **ARBITRO**: Nicchi di Arezzo. **RETI**: 13 Schillaci, 41 Zavarov, 71 Giac chetta.

Atalanta Superato a stento il Bari

BERGAMO. Ci sono voluti 18 minuti di gioco per sentire all'Atalanta di superare il Bari e quindi di qualificarsi per il prossimo turno di Coppa Italia. Il gol arrivato nel primo tempo supplementare lo ha messo a segno Bortolozzi ben lanciato da Stromberg. L'ex veronese è entrato in area di rigore ha evitato anche il portiere e ha messo tranquillamente la palla in rete. Forse è stata l'unica cosa bella di una partita giocata con poco ritmo da tutte e due le squadre. Per tutto il primo tempo l'Atalanta ha cercato di imporre il suo gioco senza riuscire. Il Bari non è riuscito nel finale a rendersi pericoloso in un paio di circostanze anche se l'autentica occasione da gol l'ha avuta al 18 Stromberg. Questi calciando al volo una palla centrata da Cangiaga e devata da Pascucci è riuscito a mandare in rete l'incrocio dei pali. Dopo 22 di gioco l'Atalanta è stata costretta a sostituire il suo stopper Vertova con il giovane Porru. Vertova scontrandosi casualmente di testa con Scatoloni si è procurato una sospetta frattura del setto nasale

Fiorentina Dertycia all'ultimo rigore

PISTOIA. Ci sono voluti 18 minuti di gioco per decidere chi tra Fiorentina e Como doveva superare il secondo turno di Coppa Italia. Annoni si è fatto parare da Landucci il diciassettesimo Dertycia ha messo dentro il diciottesimo quello decisivo. Era stato il Como durante la gara a menare qualcosa di più. Soprattutto per non aver mai disperato neppure quando mancavano solo cinque minuti alla fine della partita e la Fiorentina continuava a vincere per 1-0 grazie al gol segnato da Bosco al 39. Così è arrivato il pareggio di Turmi che ha saltato tre avversari ed ha mandato dal limite il pallone nell'angolo alla sinistra di Landucci. La partita si è improvvisamente riaperta e si è andata ai tempi supplementari durante i quali è stato ancora il Como ad avere le occasioni più concrete con Lorenzini che ha colpito la traversa e con Man nan che ha impegnato Landucci nella parata più difficile della partita. Quattro gli ammoniti Ferraroli, Gattuso, Buso e Turmi.

Messina Un poker sul Cesena di Lippi

CESENA. La «cura» Lippi per ora ha avuto solo un frutto far rimpiangere ai tifosi del Cesena. Alberto Bigon Ma non è tutta colpa del giovane mister bianconero forse se il Cesena nelle prime due uscite ufficiali, fra campionato e Coppa ha già subito sette reti tra Milan e Messina. La squadra siciliana di Scorsa ha colto una qualificazione assai meritata come d'altra parte dice eloquentemente il punteggio finale di 4-1 i ridimensionando magan - oltre al già ridimensionatissimo Cesena - anche il Milan di Sacchi. Questo Messina infatti pare aver già trovato le contromisure per il rimpiazzo di Schillaci. È passato in vantaggio dopo appena 4 minuti con un colpo di testa della mezzala Losacco la difesa romagnola ancora sotto choc. Ha subito poi al 9 il raddoppio dell'ala Berlin gheron iluso il gol su punizione di Domini al 24 perché cinque minuti dopo Petri ha segnato il tri con un secco diagonale. Ma non era finito il calvario del Cesena. Agostini si faceva espellere per un fallo di reazione su Da Mommio e al 48 Ficcidenti firmava il poker

Terzo turno Questi i quattro gironi

ROMA. Da 48 che erano inizialmente le squadre A, B e C partecipano alla Coppa Italia hanno subito una prima decisa scrematata il 23 agosto, diventando la metà, cioè 24. E ieri sono restiate 12 in virtù di un agile regolamento che per i primi due turni ha previsto l'eliminazione diretta un modulo che, fra l'altro, è addetta ai lavori: len sono finite fuori le ultime due squadre di C Palermo e Taranto. Questi i quattro gironi formati dopo due turni. **Girone 1**: Inter, Roma, Pescara. **Girone 2**: Messina, Fiorentina. **Girone 3**: Milan, Atalanta, Ascoli. **Girone 4**: Bologna, Sampdoria, Juventus.

Questi i quattro gironi

La partita si giocherà il 3 al 10 e il 24 gennaio. Le prime di ogni girone passeranno alle semifinali che si giocheranno il 14 gennaio (andata) e il 14 febbraio (ritorno). Le due finali invece, sono fissate per il 28 febbraio e il 14 marzo.